



LO SCARPONE CANAVESANO

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003
(conv. L. 27/2/2004 n.46 / art.1 comma 2)
D.C.B. Torino

Bimestrale della Sezione di Ivrea dell'Associazione Nazionale Alpini
10015 Ivrea - Via A. De Gasperi 1 - C.P. 72 - Tel e Fax 0125618158 - Gratuito ai Soci
Sito Internet: www.anaivrea.it

Gennaio / Febbraio 2007
Anno LX - Numero 1

NEL DUOMO DI MILANO LA MESSA DI SUFFRAGIO PER I CADUTI ALPINI



Il generale Novelli, comandante delle truppe Alpine ed il presidente Perona di scorta al Labaro nazionale

LA MESSA DI MILANO

Domenica 17 dicembre 2006, organizzata dalla sezione di Milano che ha fatto sua l'iniziativa di quello straordinario Alpino che fu Peppino Prisco (chi ha detto che gli Alpini nascono solo al nord?), è stata celebrata la messa di suffragio per tutti gli Alpini morti.

Per l'occasione Milano ha sottratto il sagrato del Duomo al suo ruolo di luogo di ritrovo domenicale dei "milanesi" più recenti, per restituirlo a quei cittadini più veri ed antichi che sono gli Alpini dell'ANA, che prorio qui, è bene ricordarlo, sono nati nel 1919.

Magnifico il colpo d'occhio offerto dalle gradinate e di parte della piazza, gremite di Alpini ordinatamente posizionati con i loro blocchi: le due fanfare, il reparto in armi, le autorità civili e militari, il consiglio nazionale con in testa il presidente Perona, il Labaro nazionale gravato dal peso di oltre 200 medaglie d'oro e quindi i vessilli sezionali ed i gagliardetti dei gruppi e quindi un fiume di alpini.

All'interno del tempio, la messa. Gli Alpini sostano, intimoriti e compunti, suggestio-

nati dalla severità gotica di mille guglie e pinnacoli, dalle enormi colonne che si confondono in alto con la volta, dai finestrini policromi che gettano all'interno fasci di luce che tuttavia non riescono a vincere la mistica penombra delle navate, dalle alte parole del celebrante, dalla preghiera dell'Alpino nel testo originale mondato da ogni censura, letta con voce malferma, ma sempre fiera, da un vecchio Alpino.

Dopo i messaggi di saluto delle autorità e l'orazione ufficiale del nostro Parazzini, la sfilata per le vie di Milano, dal Duomo sino a S. Ambrogio. Come un interminabile fiotto di sangue ossigenato che pulsa per le vie, trasformate nel sistema venoso della metropoli lombarda, sfilano gli Alpini tra due ali di popolo festante. E così via Orefici, piazza Cordusio, via Meravigli, corso Magenta e via Carducci.

Io marciavo col blocco dei vessilli sezionali, lato esterno, di scorta all'alfiere della mia sezione. La fanfara suonava il "33" e tutti cercavamo di

tenere il passo come se fossimo alla sfilata del giuramento.

Fu a questo punto che all'improvviso, tra gli spettatori, mi apparve la figura dolente di una signora non più giovane che, quando fui più vicino, mi accorsi che piangeva. Ebbi appena il tempo di rendermene conto quando, giunto alla sua altezza, mi sorpresi ad ascoltare la mia voce roca ed imperiosa: "Non pianga, Signora!".

Fu tutto quello che riuscii a dire, sorpreso e timoroso della mia indebita intrusione nei sentimenti della sconosciuta. La quale si illuminò di un dolce sorriso, mentre i suoi occhi, questa volta ridenti, mi fissavano, mi parve, complici.

Gia si intravedeva il tetto della capanna della basilica di S. Ambrogio ed io continuavo a marciare colpito da quella strana visione. Ed alla mente mi si affollavano tutte le sue possibili letture.

Una madre sarà, che chissà dove e chissà come, ha perso un suo figlio alpino e, nel vederla sfilare, è stata sopraffatta

dalla commozione.

O una moglie sarà, di un alpino defunto, forse un organizzatore o un dirigente della nostra associazione che, nel vedere noi, ha rivisto il marito scomparso.

O semplicemente una buona italiana sarà, magari colta, che sa di storia e di politica, che vedendo sfilare con gli alpini una sua Italia sognata, confrontandola con l'Italia di tutti i giorni (quella che non ci piace!), non ha saputo reggere al paragone....

Come che sia quel dolce-amaro turbamento mi ha accompagnato per tutta la via del ritorno sino a casa. A sera ho rovistato in un paio di telegiornali nazionali, non sia mai che qualche telecronista impazzito, fosse riuscito a far passare almeno uno spezzone della bella cerimonia milanese. Invece niente: il solito pastone della domenica sera, banalità, ipocrisie, cronaca nera, canzonette e tanto calcio.

Sino a che Morfeo pietoso non è arrivato in soccorso, chiamandomi a sé.

Antonio Raucci

Fraternità Alpina Italo-Francese

Programma di massima dello scambio culturale transfontaliero con l'Amicale del 27°/67° B.C.A.

La data per l'andata è il 24 e 25 marzo prossimi venturi.

Disponibilità 50/55 posti.

Luogo di incontro Anancy.

Sabato 24/03/2007

Partenza Ivrea con orario che permetta l'arrivo ad Anancy intorno alle 10,45 circa.

Sistemazione presso la Caserma del 27° B.C.A. per le persone singole. Per le coppie sistemazione presso il Circolo del 27°, con 8 camere, se le coppie sono in numero superiore, saranno sistemate presso struttura alberghiera limitrofa.

Pranzo presso il Circolo del 27° B.C.A.

Pomeriggio visita guidata nei dintorni di Anancy con soggetto da definire.

Cena presso la Gendarmeria di Anancy o presso il Circolo Siciliano a Nord di Anancy.

Pernottamento come sopra riportato.

Domenica 25/03/2007

Ritrovo intorno alle 9/9,30 in Caserma - Ammassamento per partecipare alla Cerimonia celebrativa che si ritiene svolta nei dintorni - S. Messa - Allocuzioni.

Pranzo/Danze presso struttura polifunzionale.

Partenza per il ritorno verso le ore 17/17,30 con arrivo previsto per Ivrea intorno alle 20,30

Per ulteriori più dettagliate informazioni rivolgersi in Sezione nell'orario di apertura.



Uno degli ormai numerosi incontri tra Alpini e Chasseurs

In morte del Sottotenente Dottor Francesco Barberis

L'avvocato Antonio Sulfaro di Genova saputo della scomparsa del suo antico commilitone Francesco Barberis, mi invia il seguente "ricordo" delle loro incredibili avventure risalenti agli anni 1943-1944. Ricordo che pubblico integralmente senza nulla togliere e nulla aggiungere, con tutto l'affetto e il rispetto che meritano queste straordinarie figure di Alpini. (A.R.)

Il mio amico, coetaneo e commilitone Francesco Barberis, classe 1922, è andato avanti. Fu allievo ufficiale in quel LXII Btg. del 5° Alpini; quelli -per intenderci- che attesero la nomina a Sottotenente per ben 56 anni.

Dopo l'otto Settembre '43, fu richiamato alle armi e inviato ad Aosta nel ricostituito 4° Regg. Alpini delle R.S.I., dove me lo ritrovai quando mi fu affidato il compito di ricostituire la compagnia comando.

Le vicende di questo 4° Alpini (Comandante: Col. Cremesi -Aiutante Maggiore- Magg. Del Monte) sono piuttosto sconosciute; lo stesso Luogotenente Mario Rizza -il noto storico delle truppe alpine- mi confessò di recente di averne sinceramente ignorato la breve esistenza e le vicissitudini.

Sta di fatto che, dopo la partenza degli Alpini per Novara (oppure Vercelli, non ricordo), con destinazione Germania, rimasero ad Aosta, al Deposito, circa 400 uomini. Nel Giugno '44 per motivi che ancor oggi sfuggono alle ricerche storiche i

Tedeschi circondarono la caserma "Testa Fochi", disarmarono gli Alpini e, il giorno dopo, li caricarono su vagoni merci (i famigerati "hommes 40, chevaux 8") con destinazione Germania. Nella campagna di Chivasso, cambio della guardia: i prigionieri vengono consegnati alle "S.S." e quelli trovati in possesso di armi sono messi al muro davanti ad un reparto che ha tutta l'aria di un plotone d'esecuzione.

La fortunata comparsa di due "Spitfire" inglesi che iniziano a mitragliare, sospende l'esecuzione e i morituri (fra i quali il sottoscritto, Salomone di Torino, Barberis ed altri) vengono ricaricati sul treno con destinazione Milano. Costi - non ricordo la località: qualcuno diceva "La Bicocca" - siamo rinchiusi in un campo di concentramento (alloggi in muratura, recinzione spinata, fossato e guardiani tedeschi d'un reparto altoatesino della "Flak"). Tutti i prigionieri etichettati con un numero: io, ad esempio, sono diventato il Sig. Achtunderfunf (805).

Dopo, forse una quindicina di giorni, veniamo nuovamente imbarcati sui soliti carri bestiame con destinazione, pare, Dachau.

Merita di ricordare che alla stazione di Linate i milanesi - informati chissà come - accorsero in massa a portarci (in quei tempi di fame e di carestia) pane, uova, frutta, acqua e - frammisto ai viveri - anche qualche attrezzo atto allo scasso.

Nel frattempo, Francesco Barberis era riuscito - non so assolutamente come - ad entrare in contatto con alcuni ferrovieri appartenenti al C.L.N. (che, allora, non sapevamo neppure che cosa fosse) i quali consigliarono di tentare l'evasione nei pressi di Lonato, presso Verona. Barberis riuscì a passare parola coinvolgendo nell'organizzazione del piano di fuga il sottoscritto, Giuseppe Morello di Caluso (TO), Giulio Di Carpegna Varini di Genova, Maurilio Salomone di Torino, Piero Bonetti di Aosta e Sergio Sacchero di Ivrea.

A questo punto lascio la paro-

la al S. Ten. Veterinario Giuseppe Morello (articoli sui periodici "Ottopagine", "L'Alpin Valdostain", "Sei Nappine", "Italia Volontaria"): "...stazione di Lonato: mezzanotte senza luna... Barberis dà il via. Dai vagoni si salta sul binario accanto. Non so quanti alpini siano saltati. La maggior parte non è riuscita, oppure ha avuto un'esitazione di troppo. Gli alpini, ignari della vicinanza di un campo tedesco, si abbracciano esultando. Sulfaro urla: "sparpagliatevi, ci sono i crucchi", ma nessuno lo sente. Però si fanno sentire i tedeschi. Sparano: fischiano le pallottole. Qualcuno rimane a terra. Fuga nella notte. Ci inseguono con cani e razzi illuminanti..." Francesco Barberis - per quanto ne sappia, senza esserne sicuro - mi pare che sia diventato partigiano nel Canavese. Oggi, degli otto organizzatori di quell'evasione (della quale il merito dell'iniziativa spetta a Francesco Barberis) rimangono in vita soltanto il sottoscritto e Giulio Di Carpegna.

Antonio Sulfaro

Concerto di Natale del Coro sezionale

Venerdì 22 dicembre 2006, presso il Centro Culturale Alberton di Cascinette il nostro Coro ha tenuto un concerto di Canti Alpini e di Natale. Il concerto è stato seguito da un numeroso pubblico che ha sottolineato le prestazioni dei Coristi con grandi e prolungati applausi. I canti eseguiti erano in sintonia con il periodo natalizio sia quelli propri di Natale sia alcuni fra quelli alpini.

"Stille Nacht", la canzone più popolare del mondo che ha una precisa data di nascita (vigilia di Natale del 1818), è stata eseguita in lingua originale in assolo dal corista Prozzo, accompagnato in sottofondo da tutti i coristi. È stata una esecuzione bellissima, apprezzata da tutto il pubblico che ha reso omaggio a questo canto con un fragoroso applauso.

E così è stato anche per il can-

to "L'ultima notte". "Era la notte bianca di Natale": questo è l'inizio del canto che ritengo sia uno dei più bei canti alpini se non il più bello per le sue parole cantate e recitate, la melodia, la musicalità, il significato del canto stesso.

Il Sindaco ha rivolto un ringraziamento al Coro per aver accolto l'invito per il concerto, e un saluto e gli auguri a tutti i presenti; gli Amministratori locali nonché il Gruppo Alpini hanno fatto gli onori di casa ricevendo i Coristi e il pubblico.

Presenti alla serata il Consigliere Iosio in rappresentanza della Sezione, parenti e amici dei Coristi che, al termine del concerto, hanno scambiato con il pubblico presente gli auguri di Natale partecipando al rinfresco offerto dalla Amministrazione Comunale.

Il Coro al gran completo con

la presenza di tutti i Coristi diretti benissimo dal maestro Dal Maso, la scelta dei canti eseguiti, la particolare vena di Prozzo nel presentare i canti (la presenza della sua mamma deve aver influito nel fargli ricercare le belle parole dette, adatte nel descrivere il significato dei canti), il numeroso pubblico presente, la bella acu-

stica del piccolo auditorium Alberton che ha messo in particolare risalto l'ottima prestazione del nostro Coro, hanno di fatto annoverato il concerto fra i più belli finora eseguiti. Grande soddisfazione da parte del presidente Botalto e del maestro Dal Maso. Se la meritano. Bravi.

Giorgio Mosca

MANIFESTAZIONI 2007

FEBBRAIO	25	Assemblea Ordinaria Delegati
MARZO	24-25 31-1 Aprile	Ad Annecy con gli Chasseurs Alpins Viareggio - Convegno Stampa Alpina
APRILE	22 29	Lugnacco - Raduno Gruppi Valchiusella Bairo - 40° di Fondazione

Si comunica che il Pellegrinaggio al monumento alle Penne Mozze di Belmonte si svolgerà il 9 settembre.

“La mia vita” dell’Alpino Cav. Carlo Saletta

Il quasi noventenne Alpino Carlo Antonio Saletta, iscritto al Gruppo di Romano Canavese, ha pubblicato un suo opuscolo corredato da interessanti fotografie, per illustrare la sua quasi secolare vicenda umana con tutte le sue luci e le sue ombre.

Scritto in maniera piana e scorrevole, ricco di umanità,

avvincente per come sono narrate tutte le avventure che gli sono capitate, prima da bambino, poi da studente, poi da giovane in cerca di lavoro, poi come soldato, come sposo, padre, nonno ed infine come Alpino dell’ANA.

Sembre di leggere una pagina del libro cuore del De Amicis. Libro che come è noto a suo

stempo stroncato dalla dominante cultura di una certa spocchiosa parte politica, oggi è rivalutato e addirittura considerato uno dei tre libri fondamentali (con il Pinocchio di Collodi e le avventurose storie di Salgari) che hanno contribuito alla formazione di intere generazioni di giovani italiani. Naturalmente prima che la di-

sastrosa alluvione televisiva involgarisse e appiattisse ogni cosa.

Ne pubblichiamo uno stralcio con il beneplacito dell’amico Saletta, con riserva di completare la pubblicazione nei prossimi numeri.

All’Alpino Saletta complimenti ed auguri e buona lettura ai nostri Alpini. (a.r.)

Alla soglia del mio ottanta-settesimo anno di età mi accingo a scrivere alcuni episodi della mia tribolata vita.

Il mio caro papà classe 1891 Mario Saletta dopo la guerra 1915-18 ferito ad un ginocchio ritorna a casa dal fronte e intraprende la professione di specialista tecnico nella confettura e nel cioccolato.

La mia nascita avviene il 30 novembre del 1919 a Torino. Appena nato per motivi di lavoro dei miei genitori mi affidarono ad una balia, una brava signora con già quattro figli suoi che mi allattò con la sua ultima bambina Caterina. La mia balia abitava in un paesino chiamato Vallo di Rodallo, frazione di Caluso, allora ancora provincia di Aosta.

Compiuto cinque anni i miei genitori si trasferirono da Torino a Roma dove mio padre lavorava in una fabbrica di cioccolato. Anche mia madre, Molteni Teresa, cioccolataia, contribuiva al menage della famiglia.

Una signora vicina di casa mi accudiva con i suoi bambini. Trascorso un anno, da Roma tornammo a Torino.

Al compimento dei sei anni, con i miei genitori, ci trasferimmo a Genova.

Mio padre lavorava in una fabbrichetta con negozio di rivendita di confetture e cioccolato.

A Genova frequentai la seconda e terza elementare con un buon insegnante (sacerdote).

All’età di nove anni, purtroppo mio padre ci lasciò ammalandosi non ancora compiuti i trentotto anni, colto da un infarto e si dovette ritornare a Torino; restammo così in misere condizioni e dovemmo abitare in casa del nonno materno (Giovanni Montini).

Dopo la morte di mio padre, al compimento degli undici anni un generoso signore, conoscente di famiglia, possessore di una fabbrica meccanica (Cav. Martina), assicurò mia madre inviandomi in un collegio di Torino dove avrei finito le scuole e offrendosi personalmente di coprire le spese per il mio mantenimento.

A quattordici anni mi assunse nella sua fabbrica.

Il nostro istituto (Casa Benefica) ospitava i giovani privi di genitori dai sette anni di età ai venti: scolari sino a quattordici anni, lavoratori dai quattordici ai venti. L’istituto era uno dei migliori di Torino, diretto dal Prof. Giannini, da un ragioniere

di ufficio e dall’economista Sig. Gametro ex tenente dei Bersaglieri; tutti borghesi, capi assistenti e assistenti. Il cappellano ogni domenica svolgeva un’ora di religione.

Nel collegio la disciplina era di tipo militare (al mattino sveglia con tromba; a mezzogiorno adunata, rancio; alla sera adunata all’ora di cena; alle ore ventidue silenzio!), vi era anche la banda musicale guidata da un severo maestro Maresciallo il Sig. Negro della vicina caserma autocentro: Caserma Cavalli.

La nostra divisa festiva era in panno blu con finimenti di cordocino rosso che ornavano il lato pantaloni, spalline, giubba e berretto con visiera alla “Carlo Alberto Casa Savoia”.

Sulle spalline insegne compasso e martello (ingegno e lavoro).

Gli assistenti educavano i giovani all’istruzione militare: ogni lunedì avevano il compito di andare nelle aziende a ritirare lo stipendio dei giovani lavoratori (perché a quel tempo le aziende pagavano a fine settimana).

Metà del nostro stipendio andava al collegio per vitto e alloggio, l’altra metà era in parte per il vestiario e la rimanenza veniva versata sul nostro libretto della cassa di risparmio. Dopo sei anni di lavoro, dovendo lasciare l’istituto per prestare il militare, mi consegnarono soltanto 6.000 Lire.

Nel nostro collegio vi erano assistenti-capi e vice capi squadra (formati da noi giovani più adatti al comando).

La divisa portava gradi in argento sulla manica e sul bavero

della mantella.

Ogni domenica si sfilava con la banda musicale per le vie della città per raggiungere la chiesa della Madonna del Carmine, nel centro di Torino, per assistere alla S. Messa. I giovani lavoratori praticavano ogni sport: calcio, bocce, atletica leggera e artistica, possedendo una bella palestra attrezzata con parallele, sbarra fissa, anelli, scala orizzontale, scala svedese, pertiche e corde.

Io, di professione meccanico, nelle ore libere o serali oltre alle scuole di avviamento al lavoro, praticavo atletica artistica.

(Continua nel prossimo numero)



Il giovane Carlo Saletta nella divisa dell’Istituto “Casa Benefica” di Torino

ALPINI CANAVESANI IN SARDEGNA

Sabato 21 e domenica 22 ottobre una delegazione di Alpini Canavesani capeggiati dal Cons. Sez. Cav. S. Franza (che nella circostanza ha pronunciato un apprezzato intervento), ha partecipato ai festeggiamenti per il decimo anniversario dell’inaugurazione della Casa del Mare di Putzu Idu, località sita in comune di San Pietro Milis in provincia di Oristano. Ai lavori di ristrutturazione iniziati nel 1996 hanno partecipato numerosi alpini in particolare della sezione di Trento oltre a quelli della Sardegna, a dimostrazione della solidarietà tra alpini del Nord e del Sud.

SAN GIUSTO

Quest'anno il Gruppo Alpini di San Giusto ha deciso di devolvere la cifra che di solito si spende per la serata "Ricordando Beppe" in parte alla ricerca sul cancro di Candiolo (euro 250.00) ed al Nucleo di P.C. ANA sezione d'Ivrea (euro 150).

Riteniamo che Lui sarebbe stato d'accordo di questa decisione visto il suo altruismo non solo per il Gruppo ma anche in Sezione ANA d'Ivrea dove oltre che Consigliere è stato Socio fondatore del Nucleo di P.C.

Un ricordo affettuoso al nostro Beppe Sansoè dagli Alpini del suo Gruppo.

*Il Capogruppo
Attilio Paludi*

CHIAVERANO

Rinnovo consiglio direttivo e tesseramento

Nella serata di giovedì 11 gennaio presso la sede del gruppo si è provveduto al rinnovo del consiglio direttivo ed al tesseramento per l'anno 2007. Numerosa la partecipazione dei soci come ha sottolineato il capogruppo Busatta Giuseppe, segno di grande partecipazione alla vita associativa del gruppo e nell'elencare le varie attività svolte durante l'anno ha avuto parole di ringraziamento per il direttivo uscente per tutto l'impegno profuso a scapito della famiglia e del proprio tempo libero.

La relazione del cassiere Revel Chion Diego è stata come sempre lineare ed accorta.

A concludere gli interventi è stato il segretario Regruto Tomalino Andrea, che ha esortato i presenti nuovi iscritti a candidarsi per il nuovo direttivo.

Direttivo che per l'anno 2007 è così composto:

Capogruppo: Busatta Giuseppe. Cassieri: Revel Chion Diego, Filipetto Giuseppe. Revisore

dei Conti: Teagno Silvio. Segretario: Regruto Tomalino Andrea. Consiglieri: Bigio Giulio, Bonato Giovanni, Busatta Alberto, Busatta Giovanni, Celi Alfeo, Gregorio Livio, Lorenzin Silvano, Massari Enrico, Patelli Sandro, Ponte Lilliano, Prella Ernesto, Proserpio Ugo, Revel Chion Enrico, Revello Chion Imer, Richeda Piero, Ruffino Domenico, Santini Augusto, Tarozzo Gino, Tonino Leo.

Capogruppo onorario: Realis Luc Enea.

Madrina del gruppo: Ocelli Erminia.

*Il segretario del gruppo
Regruto Tomalino Andrea*

BAIRO

40° di Fondazione del Gruppo

Si comunica che domenica 29 aprile 2007 il nostro Gruppo festeggia i 40 anni di fondazione con il seguente programma:

- Ore 9,30 - Ammassamento presso il Padiglione Alpino (zona piazza del comune) ALZABANDIERA
- Ore 10,30 - Sfilata per le vie del paese con la "Fanfara Alpina della Sezione" diretta dal M.llo Bonessio.
- Ore 11,00 - S. Messa officiata nella Chiesa Parrocchiale Benedizione del nuovo Gagliardetto
- Ore 12,00 - Deposizione della Corona di Alloro al Monumento dei Caduti
- Ore 12,15 - Ringraziamenti e consegna dei Gagliardetti ai Gruppi Partecipanti
- Ore 12,45 - Pranzo alpino
- Ore 16,30 - Concerto del coro "La Rotonda" di Agliè.

F. Pautasso

Assemblea Annuale del Gruppo

Eravamo circa 50 all'Assemblea Annuale del nostro Gruppo, che si

è effettuata presso l'Agriturismo "La Prateria" di S. Giovanni (Castellamonte), domenica 14 gennaio u.s. allo scopo di rinnovare il Consiglio Direttivo del Gruppo e passare una giornata di fraternità.

Al termine dell'ottimo pranzo, si sono svolte le elezioni. Le schede, 20 valide, sono state subito scrutinate con la collaborazione del delegato di zona G.B. Gianoglio il quale ci ha portato i saluti e gli auguri della Sezione.

Nell'occasione è stato distribuito, ai soci presenti, il bilancio 2006, le attività svolte durante il passato esercizio e le previsioni per il 2007.

Le cariche sono state successivamente distribuite come segue: Capogruppo onorario: cav. Antonio Varda. Capogruppo effettivo: Bruno Gargano. Vice Capogruppo: Renzo Bianchetta. Segretario: Franco Pautasso. Cassiere: Delfo Cassietto. Revisori dei conti: Adriano Rovetta, Ivo Chiolerio. Consiglieri: Dario Audibussio, Nicola Pasquero, G.B. Tione, Luciano Pistono, cav. Santino Trabucco

Onorificenza

Il nostro Capogruppo Onorario, Antonio Varda, co fondatore del ns. Gruppo, è stato insignito del titolo di "Cavaliere della Repubblica". Congratulazioni dagli Alpini del Gruppo di Bairo.

F. Pautasso

OZEGNA

Bagna Caoda

Sabato 28 ottobre, nei rinnovati locali della Società Operaia, i soci Alpini del Gruppo di Ozegna si sono ritrovati coi familiari ed i molti amici Alpini per consumare il tradizionale piatto piemontese che, oltre alla squisitezza, porta senso di comunione e tanta allegria.

Gli Alpini e gli Amici

degli Alpini che ogni anno giungono numerosi anche dai gruppi vicini (Rivarolo, Aglie, da Torino e 2 amici fin da Milano) per trascorrere una bella serata in compagnia sono veramente tanti. Sarà forse la bontà della bagna caoda preparata da "Pino", sarà l'allegro dopo cena nell'accogliente sede, sarà lo spirito Alpino, comunque ogni anno sono sempre molto numerosi; anche se quest'anno la vicinanza con la celebrazione al 1° ottobre del 35° anniversario di fondazione faceva temere una minore partecipazione.

Il trecentesco locale della Sede del Gruppo non riusciva a contenere tutti i convenuti per il dopo "bagna caoda" tant'è che alcuni, complice l'insolita temperatura di questo caldo autunno, si sono soffermati all'esterno a sorseggiare il fumante vin brulè". Naturalmente c'era anche del buon vino per accompagnare i pasticcini offerti dal Capo Gruppo Arnaldo Brusa.

FESTE DI FINE ANNO

Anche quest'anno il Gruppo Alpini ha celebrato il Santo Natale coi nostri bambini delle scuole Materna ed Elementare portando un piccolo ricordo dolciero ricevendone in cambio un'affettuosa gioia e felicità come solo i bambini sanno dare.

*Il segretario
Giancarlo Tarella*

35° Anniversario di Fondazione del Gruppo

All'insegna del tricolore quale: "Simbolo moderno di un popolo antico ricco di cultura, tradizioni, di arte e di nobiltà d'animo, ma anche sofferente per secoli per la mancanza di un'insegna che lo unisse, che rappresentasse la volontà di un destino comune" si è svolta domenica 1° ottobre la festa organizzata dal Gruppo Alpini per ce-

lebrare il 35° anno di fondazione.

La bandiera tricolore, la pergamena riportante questa frase pronunciata dal Presidente Emerito Carlo Azeglio Ciampi e le complete strofe del "Canto degli Italiani", conosciuto come l'inno di Mameli e diventato Inno della Repubblica Italiana dal 1946, sono stati infatti donati agli alunni delle scuole Elementari, alle varie Associazioni ed ai Gruppi Alpini presenti, quale simbolo per trasmettere il valore di unità dell'Italia e degli italiani.

Questa scelta ha caratterizzato l'anniversario, come lo fu la mostra delle fotografie della vita del Gruppo nel 2001, la ristrutturazione dei locali per la sede nel 1996 ed il monumento ai Caduti nel 1991. La manifestazione è iniziata alle ore 9 con l'arrivo in piazza S. Marta dove aveva luogo l'ammassamento dei primi gagliardetti dei Gruppi della Sezione di Ivrea, (Frassinetto, Ronco, Vissche, Cascinette, Palazzo-Piverone, Valperga, Belmonte, Strambino, Cuornè, Caluso, Agliè, Borgofranco, Nomaglio, Locana, Pont Can.se, S. Martino, S. Benigno, Bairo, Barone, Ceresole, Ivrea S. Lorenzo) ed alcuni dalle Sezioni di Torino (Rivarolo e Feletto), Aosta, Saluzzo (Piasco), per un totale di 24 compreso il nostro.

Dopo l'arrivo dei sindaci di Ozegna e di Ciconio accompagnati dalla Banda musicale, si è formato il corteo coi gagliardetti, i vessilli sezionali, i gonfaloni comunali e tutti gli Alpini, che ha sfilato al suono delle marce alpine fino al parco della Rimembranza. Qui, dopo l'alza bandiera, è stata deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti e, riformatosi il corteo, alla lapide posta presso il palazzo Comunale.

E' stata suggestiva la

visione dei gagliardetti che facevano corona all'altare durante la S. Messa e sempre commovente la lettura della preghiera dell'Alpino col sottofondo dell'organo con le note del "Signore delle cime".

Dopo i discorsi ufficiali del Capo Gruppo Arnaldo Brusa, dei Sindaci di Ozegna e Ciconio, quest'ultimo in rappresentanza sia degli iscritti al Gruppo che degli alunni che frequentano la nostra scuola, e del vice Presidente della Sezione di Ivrea Gaudio Mego, sono state consegnate le bandiere tricolori con la pergamena agli alunni ed alle Associazioni presenti e le targhe ricordo all'Alpino Domenico Giacometto, socio più anziano, ai Sindaci ed alle Sezioni.

Il pranzo presso il ristorante "da Pino" della Società Operaia con una buona partecipazione di persone sia ozegnesi che esterne, ha concluso la riuscita manifestazione.

Tarella Giancarlo

ROMANO C.SE

Domenica 3 dicembre si è tenuto a Romano il rinnovo del Consiglio Direttivo del Gruppo Alpini ed il tesseramento per l'anno 2007.

L'anno 2006 ha visto il gruppo partecipare attivamente a diverse manifestazioni organizzate dalla sezione, all'adunata nazionale e ad altre attività in seno al Comune di Romano.

Dopo lo scrutinio per l'anno 2007 il Consiglio del Gruppo di Romano è così composto:

Capo Gruppo: Eraldo Virone. Vice Capo Gruppo: Giulio Ardisson e Renato Rizzo. Cassiere: Giovanni Donato. Segretario: Carlo Saletta. Vice Segretario: Roberto Doretto. Consiglieri: Mauro Cignetti, Giampiero Ferrero, Sergio Magnin, Guerino Maschio, Piero Pavetto, Lorenzo Polo, Pie-

ro Scalise, Paolo Torretta.

*Il Capo Gruppo
Eraldo Virone*

LUGNACCO

Il 2 dicembre 2006 cena sociale del Gruppo con polenta e cinghiale presso la trattoria "la Fontana", grande soddisfazione per la presenza di alpini ed amici degli alpini dalla Valchiusella e dal Canavese.

Dopo il saluto del capogruppo a tutti i presenti, è stata data la parola al responsabile di zona Cav. Franza Silvio, che con cognizione di causa ha illustrato l'impegno e gli interventi in varie manifestazioni di solidarietà in Valchiusella ed ovunque sia stata richiesta la presenza degli alpini.

Una squisita cena apprezzata da tutti, preparata con cura dal socio Gedda Franco e famigliari, finita in allegria e canti alpini.

Approfitto per ricordare che il 22 aprile 2007 sarà il gruppo di Lugnacco ad ospitare tutti i gruppi per il raduno di valle e del 25° anno dalla fondazione.

*Il capogruppo
Zulien*

CASTELLAMONTE

Consiglio Direttivo

Capo Gruppo: Chiantaretto Alessandro. Vice Capo Gruppo: Caresio Attilio. Vice Capo Gruppo: Monte Cotto Walter. Segretario: Garnerone Ferdinando. Cassiere: Brassea Rat Riccardo. Revisori Dei Conti: Avenato Angelo, Giacoma Rosa Mimmo. Alfieri: Micheletto Oddino Pietro. Consiglieri: Bertino Giacomo, Betassa Diego, Chiantaretto Pierino, Cresto Renato, Giorgio Battista, Pilotto Mario, Salto Ernesto.

Il Segretario

LE NOSTRE GIOIE



BORGOFRANCO

ELISA CAMERA figlia del socio Gianluca e nipote del socio Giacomo.

CHIARA BARCELLINI nipote del socio Elvio Challancin.

CALUSO

ELISA FRANCESIO nipote del socio Giuliano.

CASTELLAMONTE

ENRICO SATEGNA figlio del Socio Daniele.

CASCINETTE D'IVREA

BEATRICE BEILETTI nipote del socio Santino.

SYRIA ROSIA nipote del socio Gianni Caravario.

MICHELE e MATTIA MOSCA nipoti del socio Gualtiero Calligaris.

VERONICA PINTON nipote del socio Giorgio Mosca.

CASTELNUOVO NIGRA

DANIEL nipote del socio Cavaliere Sergio Garrone.

CHIAVERANO

CHIARA BARCELLINI figlia del socio Roberto.

ELENA e FRANCESCO GAMBÀ nipoti del socio Ludi Bergò.

EVA STROBBIA nipote del socio Francesco Brizzolara.

FLAVIO SCAGLIA RAT nipote dei soci Franco, Mauro, Silvio e Paolo.

ISSIGLIO

DIEGO e LEONARDO RAVETTO nipoti del socio fondatore Alessandro Ravetto.

LUGNACCO

PIETRO MUSSO nipote del socio Francesco Scavarda.

NOASCA

SOFIA TUROLLA figlia del socio Marco.

PAVONE CANAVESE

PIETRO MARTINELLI nipote del socio Carlo Spizzo.

GIULIA ANSELMO nipote del socio Giuseppe Anselmo.

SALASSA

FRANCESCA MANCA pronipote del socio Domenico Serena Guinzio.

SAN GIORGIO CANAVESE

MICHELA PEILA figlia del socio Pierloris.

FABIO IVALDI figlio del socio Ezio e nipote del Segretario del Gruppo Luigi Pescatore.

SIMONE FICI nipote del socio Remo Falconieri.

SAN MARTINO

LUCIA COSTA figlia del socio Antonio.

SETTIMO VITTONO-CAREMA

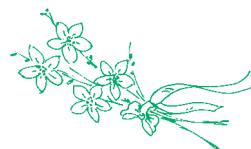
LUDOVICA ZAPPALÀ nipote del Consigliere Fiorino Orlassino.

TOMMASO VAIIROS nipote del Consigliere Aldo.

JURI BARAGGIA figlio del socio Mirco e nipote del socio Denisio Clerino.

TONENGO

RYAN RIZZO nipote del socio Pietro Rizzo.



BOLLENGO

SILVIA UGO figlia del socio Riccardo con MASSIMO ROSSI.

PAVONE CANAVESE

SIMONE BERTONE nipote del socio Domenico Luttino con ALESSIA.

SAN GIUSTO CANAVESE

VALERIO ENRICO figlio del socio Claudio con NADIA CANIL.

VICO CANAVESE

PAOLA MARTEN CANAVESIO figlia del socio Renzo con DANIELE MANENTI.

ROBERTA GIONO BARBER figlia del socio Benvenuto con FABRIZIO MUNARI.

NOZZE D'ORO

BORGOFRANCO D'IVREA

50° Anniversario di matrimonio del socio DANTE DEGASSOLEMI con DENISE CORZETTO.

CROTTE

35° Anniversario di matrimonio del socio ORFEO BEGGIATO con GERMANA TROGLIA.

35° Anniversario di matrimonio del socio FRANCO CORDERA con LILIANA GETTO.

35° Anniversario di matrimonio del socio FRANCO OBERTO TARENA con LUIGINA BEILETTI.



BOLLENGO

DAVIDE GUERRA figlio del socio Silvano ha conseguito la laurea in Architettura.

PAVONE CANAVESE

SIMONE BERTONE nipote del socio Domenico Luttino ha conseguito la laurea in Matematica.

TONENGO

ANDREA MUSSATO socio del Gruppo ha superato l'esame di Stato per l'esercizio della professione di Geometra.

I NOSTRI DOLORI



ANDRATE

MARIO CROTTA socio del Gruppo.

BAIRO

EULALIA OLIVETTO mamma del socio Consigliere Cornelio Ricauda Aimonino.

MARIA SINIGAGLIA mamma del socio Graziano Bezzolato.

BARONE

MARCO VIGLIOCCO socio del Gruppo.

BOLLENGO

GIACOMINA BERGUET mamma del socio Renzo Laurent.

LUIGI MARANGONE cognato del socio Luigino Negro.

BORGOFRANCO

SANDRO ARDISSONE padre dei soci Adriano e Maurizio, fratello del socio Giovanni.

CASCINETTE D'IVREA

IRMA GASTALDO suocera del socio Corrado Elena.

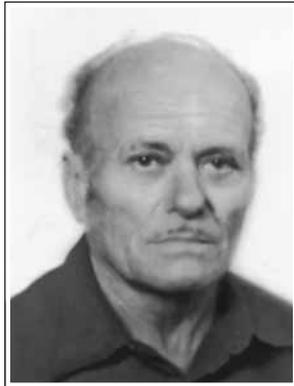
CASTELLAMONTE



OLIVIERO ROSA socio del gruppo.

DOMENICA VERCELLINO moglie del Socio Emilio Gai

CHIAVERANO



LIBERO BERTOLINO socio del Gruppo.

RAFFAELLA PUSCEDDU suocera del socio Diego Revel Chion.

Maresciallo Maggiore PASQUALE FANELLO socio del Gruppo.

CROTTE

DOMENICA BEILETTI mamma del socio Adriano Cordera.

MICHELINA VASSIA mamma del socio Piero Faghino

FIORANO

ERMANNIO PAUNA socio del Gruppo.

ISSIGLIO

MARIO CHIONO socio aggregato.

IVREA CENTRO

ACHILLE ALBERGHINO socio del Gruppo, già Presidente di Sezione e Direttore del giornale sezione.

FRANCESCO BARBERIS socio del Gruppo.

NOASCA

ANGELO PERRUCCION socio del Gruppo.

ORIO CANAVESE

IRMA PONZETTI cognata del socio Piero Cuccato.

OZEGNA

SABRINA TOMAINO figlia del socio Enzo e Maria Teresa.

PALAZZO-PIVERONE

GIACOMINO BODO suocero del socio Stefano Tondella.

PAVONE CANAVESE

OLIVIO BENEDETTO socio del Gruppo.

EMILIA RICCHETTA ved. Rovano nonna del socio Vittorio Gastaldo.

RICCARDO BRAIDA padre del socio Mauro.

RIBORDONE

CORINNA POLLA MATTIOT suocera del socio Franco Donetti.

GIOVANNI MICHELIERIO cognato del socio Cav. Angelo Donetti.

ROMANO CANAVESE



BRUNO FERRERO socio del Gruppo.

SALASSA

VANNI GROSSO nipote del socio Corrado Grosso.

PIETRO PEZZENDA fratello del socio Giovanni.

SAMONE

FABRIZIO BARBISAN nipote del socio Domenico.

SAN GIUSTO CANAVESE

MARIA PETRINI mamma del socio Virgilio Giannini.

GIUSEPPE CUGGI BOGGIO fratello del socio Silvano.

SETTIMO VITTONO-CAREMA

ANNETTA VAIRETTO mamma del socio Consigliere Mario Martinetti.



GIUSEPPE VAIRETTO socio del gruppo e fratello del socio Pierino.



FORTUNATO GAMBA socio del Gruppo.

MARIA MILENA CRESTO mamma dei soci Guido e Alessandro Peretto e Nonna del socio Leo Peretto.

SPARONE

GIULIA BLESSENT ved. Giachino suocera del socio Paolino Riva Ciak Grivet.

STRAMBINO

MARIA LINA AIRA Ved. Ramarro suocera del socio Lorenzo Andreo.

GIOVANNI VISCHÉ padre del socio Adriano.

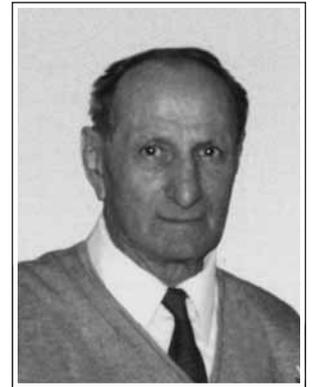
TONENGO

CARLO MATTEA zio del socio Renzo Boero.

ANGELA CALDERA socio simpatizzante del Gruppo.

FRANCESCO GASINO papà del socio Giuseppe.

ELENA POMA mamma del socio Rinaldo Dezzutto.



SEVERINO LUIGI MILA socio del Gruppo.

VIALFRÈ



GIOVANNI BATTISTA ANDRINA socio del Gruppo.

VISTRORIO

FLAVIO MORANDI suocero del socio Gilberto Lissolo.

LILIANA CORDERO moglie del socio Vittorio D'Orazio e cognata del socio Pietro D'Orazio.

Autoriz. Tribun. Ivrea n. 5 del 16/3/1949

Litografia Davide Bolognino - Ivrea

Proprietario - Editore:
Associazione Nazionale Alpini, Ivrea

Direttore Responsabile:
Avv. Antonio Raucci

Redazione:
Sergio Botaletto,
Giovanni Donato,
Roberto Gano Megò,
Giovanni B. Gianoglio Vercellino,
Antonio Raucci,
Luigi Sala,
Carlo Salvetti

DUE PRELATI ESCONO DAL SEMINATO, CREANO CONFUSIONE E DANNO UN CALCIO A 1000 POSTI DI LAVORO

Il quotidiano torinese La Stampa del 27 gennaio 07 riporta in prima pagina su quattro colonne la notizia che il Vescovo di Alessandria e l'Arcivescovo di Pescara si schierano contro il progetto che prevede l'assemblaggio a Cameri (NO), di un caccia-bombardiere di ultima generazione, l'F-35 prodotto in collaborazione da USA, Inghilterra ed Olanda, destinato a costituire la spina dorsale dell'aeronautica militare europea per i prossimi 15 anni. Così operando i candidati presuli desiderano riaffermare "la necessità di opporsi alla produzione e alla commercializzazione di strumenti concepiti per la guerra". Ed aggiungono che "istituzioni e singole persone debbono operare scelte non dettate dall'interesse e dal potere, ma da una sincera ricerca del bene comune in vista di una pace finalmente universale". E via così fantasticando. Iniziativa improvvida e velleitaria, che aggiunge confusione a confusione (come se non ce ne fos-

se in giro già abbastanza), ma che ad un lettore non smaliato e che si ferma alle apparenze, può addirittura apparire condivisibile. Ma così non è:

– Perché del problema del disarmo (limitazione, riduzione e abolizione degli armamenti) si stanno occupando sin dalla fine del XIX secolo le diplomazie internazionali, per altro senza successo. Figuriamoci quale risultato può sortire l'iniziativa dei due pur autorevoli presuli.

– Perché al fine di assicurare e mantenere la pace nel mondo è stata istituita sin dal 1945 l'organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) anche qui con scarsi risultati, nonostante all'ONU aderisca la quasi totalità degli Stati (200 circa).

– Perché la costituzione italiana del 1° gennaio '48, art. 10, impegna lo Stato Italiano ad uniformare il suo ordinamento alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute e non agli estemporanei impulsi di que-

sta o quella brava persona od organizzazione.

– Perché la costituzione italiana, all'art. 52, prevede come sacro dovere del cittadino la difesa della Patria. E la Patria si difende solo con un adeguato valido strumento militare, dotato delle armi più moderne (o vogliamo continuare a mandare in giro per il mondo i nostri soldati con le pezze nel sedere?)

– Perché è la stessa Chiesa cattolica che in date circostanze e condizioni riconosce come inevitabile e quindi legittima la guerra difensiva.

– Perché è stato lo stesso grande Papa Giovanni Paolo II che, non potendo più sopportare lo spettacolo dei cecchini di Serajevo, le cui gesta la televisione si incaricava di scodellare puntualmente all'ora di cena a tutte le famiglie italiane, ha chiesto anche all'Italia di intervenire militarmente e quindi con le armi, per far cessare la carneficina.

– Perché quando la minaccia di attentati terroristici su

Roma e sul Vaticano si è fatta più concreta, è stata l'aeronautica militare italiana a garantire la copertura aerea. Senza che nessuno protestasse!

– Perché è ora che tutti capiscano, specie coloro che sono investiti di qualche autorità, che le armi (dalla clava dell'uomo della pietra a quelle più moderne e sofisticate) non sono né buone né cattive e che tutto dipende dall'uso che ne fa l'uomo.

– Perché, per scendere infine ad un esempio terra terra, togliere le armi ai Carabinieri vuol dire semplicemente consegnare il Paese alla delinquenza spicciola o organizzata.

Finisco ricordando le parole di un altro presule, a noi Alpini più vicino, il Vescovo di Como Monsignor A. Maggolini, il quale scriveva che noi Italiani siamo tutti ammiratori di san Francesco, il poverello d'Assisi, ma che nessuno di noi vorrebbe averlo come ministro degli Esteri.

Antonio Raucci

ACHILLE ALBERGHINO È ANDATO AVANTI

Al momento di andare in macchina ci giunge e ci turba la notizia della scomparsa di Achille Alberghino, figura di spicco nella vita cittadina eporediese ma soprattutto fra gli Alpini Canavesani di cui per lunghi anni fu animatore, direttore dello Scarpone Canavesano e Presidente sezionale. Mentre ci riserviamo di ricordarlo più compiutamente nelle pagine del prossimo numero del nostro giornale, per il momento ci limitiamo a far giungere alla famiglia la partecipazione di tutti gli Alpini Canavesani e a pubblicare una fotografia di Achille (al centro) mentre, affiancato da due vicepresidenti guida la Sezione di Ivrea per le vie di Cuneo in occasione dell'Adunata Nazionale del 1971. (A.R.)

P.S. Ad esequie avvenute la Sezione di Ivrea unitamente ai famigliari del Presidente Alberghino ringraziano le Sezioni di Aosta, Biella e Vercelli, il Coro e la Fanfara Sezionale, i 50 Gruppi con i loro gagliardetti e tutti gli Alpini intervenuti ai funerali dell'indimenticabile Achille.

